

Data: 04.12.2021 Pag.: 41
 Size: 535 cm2 AVE: € 120375.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



Tra i «fantasmi» di Villa Grande

I fasti (e gli scherzi) della dimora sul lago di Como dei Visconti: visita virtuale con la nipote di Luchino

Beba Marsano

Il posto delle fragole di Luchino Visconti era la dimora *pieds dans l'eau* fatta costruire dai nonni materni sul lago di Como, Villa Erba a Cernobbio. La casa delle lunghe estati dell'infanzia, delle allegre merende all'ombra dei platani, dei giochi avventurosi in giardino, degli scherzi «creativi» insieme ai fratelli. Il preferito? Burlarsi dei turisti che transitavano in battello. «In costume, cosparsi di talco, si piazzavano immobili come statue sulle balaustre e si gettavano in acqua quando la barca era più vicina alla riva per creare scompiglio tra i passeggeri».

A ricordarlo è Anna Gastel, nipote del grande regista, che dipana il filo delle memorie private per raccontare fasti e intimità di Villa Erba nella visita virtuale sulla piattaforma The Origin, in esclusiva per Orticolario (<https://orticolario.it/visita-guidata-della-villa-antica/>, contributo 5 euro destinato al Fondo Amici di Orticolario a favore di iniziative benefiche sul territorio lariano). Una passeggiata

di sala in sala per restituire corpo ai fantasmi, che abitano l'eclettico edificio fin de siècle dal 1985, quando è stato venduto a un ente pubblico che l'ha svuotato, violato e trasformato in centro congressi.

Impossibile, senza la voce di Anna, immaginare la villa nella sua veste d'origine: «un sontuoso insieme di stanze tutte fregi, stucchi, dorature, affreschi, pavimenti in ceramiche policrome, legni pregiati, opere d'arte». Cornice principesca alle villeggiature della coppia più glamour dell'epoca: il nobile Giuseppe Visconti di Modrone e la bella, ricchissima Carla Erba (erede degli omonimi industriali farmaceutici), con la loro tribù di sette figli, tra cui Luchino, il quarto. Scrigno di gioie domestiche, Villa Erba — detta in famiglia Villa Grande — era anche teatro di ricevimenti memorabili, come quello del 1929 per il fidanzamento di Umberto di Savoia con Maria José del Belgio. «Quando eravamo bambini, dopo una festa, andavamo sempre a vedere cosa era rimasto a terra», confidava Luchino. Che oggi non vi tro-

verebbe lustrini, ma pallide ombre. «Sul pavimento al centro della Sala Musica sono ancora visibili i segni di una vera da pozzo utilizzata per le composizioni floreali, mentre lungo i cornicioni delle pareti si notano tracce della farmacia del Quattrocento fiorentino, allestita con vetrine per la collezione di strumenti antichi».

Scomparse anche le nicchie dalle ante di cristallo con la straordinaria raccolta di statue napoletane da presepe settecentesche; erano in Biblioteca, *sancta sanctorum* di Giuseppe Visconti, appassionato lettore. «Tante volte Luchino, avendo trovato il padre immerso tra le pagine della *Recherche* di Marcel Proust, non era riuscito a farsi ascoltare; lui stesso avrebbe voluto concludere la sua carriera con un film ispirato a quel capolavoro, ma per ragioni di salute non ci riuscì».

Nel conto dei pezzi perduti non rientrano i motti augurali del poeta latino Orazio, ancora incisi sull'architrave delle porte in sala da pranzo dove, dopo la separazione dal marito («uno choc per l'alta

società, che li vedeva come una coppia perfetta») Carla continuò a consumare i pasti «cambiandosi la sera sempre d'abito, anche se era sola».

Luchino frequentò fino agli anni della giovinezza questa dimora dalla svettante torretta panoramica, dalla candida parete di rose rampicanti Albin Barbier, dal prato a erba alta ricco di fiori di campo che, falciato, dava fieno per le mucche, gli asini, i cavalli dell'immensa proprietà. Villa Grande non è mai entrata come set nei suoi film, ma vi affiora in filigrana quale palpito del tempo passato: la sala del ballo nel *Gattopardo*, la darsena nella *Caduta degli dei*, le atmosfere sfarzosamente decorative in *Morte a Venezia*.

Il regista tornò sul lago dopo l'ictus che lo colpì al termine delle riprese di *Ludwig*; ultimò il montaggio nella villa della sorella Nane (madre di Anna) e con lei usciva nel parco, rimasto indiviso. Tanti affetti non c'erano più, ma «sono rimaste tutte le piante che ci hanno visto passare, tanti anni fa». E questo al suo cuore bambino bastava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data: 04.12.2021 Pag.: 41
Size: 535 cm2 AVE: € 120375.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



La guida

● Sul portale web The Origin di Orticolario, è possibile vivere al costo di 5 € l'esperienza della visita guidata alla Villa Antica, con la voce e i ricordi di Anna Gastel, nipote di Luchino Visconti. Il ricavato è devoluto al Fondo «Amici di Orticolario», per progetti culturali e sociali (<https://orticolario.it/visita-guidata-della-villa-antica/>).



Suntuosità
Lo scalone della villa, venduta nel 1985 a un ente pubblico e trasformata in centro congressi. Sopra, Luchino Visconti con la nipote Anna Gastel nel 1973. Sotto, una delle facciate e la sala da ballo



La burla ai battelli
Mio zio e i suoi fratelli si coprivano di talco per far le statue, poi si tuffavano spaventando i turisti



Il salone dei pasti
Dopo essersi separata, la mamma Carla Erba si cambiava d'abito per la cena anche se era sola